

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

LEGGETE E DIFFONDETE LA STAMPA DEMOCRATICA!

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Riva Castellonze 2 - CAPODISTRIA, telef. 170

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. - Zona A: anno L. 1400, semestre L. 700, trimestre L. 380. Spedizione in abbonamento postale

DINARI 3. - LIRE 15.

Conto corr. nella Banca Istriana

I. Sessione ordinaria dei C. P. D. di Capodistria e Buie

In un clima di fratellanza ed unità si sono riuniti i nuovi delegati del popolo lavoratore

Eletto il Comitato Esecutivo, - Approvata una risoluzione di protesta contro le calunnie reazionarie. «I compiti da risolvere saranno vasti ed imponenti - ha detto il comp. Kralj - ma con la collaborazione del popolo li porteremo a termine.»

Domenica 23 c. m. alle ore 10 precise, nel teatro di Capodistria hanno avuto inizio i lavori della I sessione ordinaria del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria...

Presenti, in qualità di ospiti, il com. il distaccamento dell'A. J. col. Potočar ed il commissario Jvica, il compagno Dekleva e rappresentanti delle organizzazioni di massa, nonché vari invitati.

Il delegato Borrisi Giuseppe, quale delegato anziano, ha aperto i lavori dell'odierna sessione, inviando un saluto ai rappresentanti dell'A. J. ed all'Assemblea tutta. Si è proceduto quindi all'elezione della commissione per la verifica dei mandati che risulta così composta: Dr. Kolenc Crtomir, Gobbo Nerino, Zolna Srečko, Pečarič Srečko e Fondar Antonio del P. S. T.L.T.

diatamente al lavoro e dalla sua relazione risulta che dei 124 delegati eletti sono presenti 115, 5 assenti giustificati. Detta relazione viene approvata all'unanimità...

1) Relazione politica. 2) Relazione del C. Esecutivo uscente. 2a) Proposta di assolutoria del

C. E. uscente. 3) Elezioni del Comitato Esecutivo Popolare Distrettuale. Continua in seconda pagina.

A BUIE

Domenica pomeriggio ha avuto luogo nella sala della Casa del Cooperatore di Buie la I sessione del

Comitato Popolare Distrettuale presenti i delegati eletti nelle elezioni amministrative di domenica scorsa. L'apertura della sessione è stata fatta dal delegato Pasquali Edoardo di Umago. Dopo l'elezione delle varie commissioni, il comp. Gurian Antonio ha fatto la relazione politica organizzativa.

Indi si procedette all'assolutoria

del Comitato Esecutivo uscente ed all'elezione del nuovo comitato Esecutivo che risulta composto da 15 membri fra i quali figurano i compagni: Gorian Antonio, Medizza Erminio, Kozlovic Antonio, Poltoca Pietro e Djinic Vjekoslav.

In conclusione ai lavori della I sessione sono state approvate varie decisioni.

DICHIARAZIONI DI ZILLIACUS E ROGGE

«E' CERTO CHE LA JUGOSLAVIA CON LA SUA LOTTA DA' UN GRANDE CONTRIBUTO ALLA PACE MONDIALE»

Nella intervista comune data alla stampa il vice-presidente del partito progressista americano Rogge ed il noto progressista britannico Ziliacus, hanno dichiarato di essere rimasti profondamente impressionati dai lavori per l'edificazione del socialismo nella Jugoslavia ed hanno espresso la certezza che la Jugoslavia, con la sua lotta per la difesa della propria indipendenza e dei diritti dei piccoli popoli per la realizzazione dei principi dell'O. N. U., dà un grande contributo alla causa della pace mondiale.

Essi hanno pure dichiarato che, in base alle constatazioni fatte durante la loro permanenza nella Jugoslavia, sono giunti a le medesime conclusioni.

Il primo punto della dichiarazione è: Il governo ed i popoli jugoslavi edificano il socialismo. Il secondo punto della stessa dice: La rottura con il Cominform non ha provocato fratture nell'unità statale e nemmeno diminuito gli sforzi nella edificazione del socialismo. Al contrario ha fatto rivivere e rafforzato alcune nobili aspirazioni del comunismo jugoslavo, che i due uomini politici lo definiscono differente da quello sovietico. Nel terzo punto è detto: Nell'ambito internazionale la Jugoslavia ha assunto una decisa posizione per l'indipendenza nazionale, per i diritti dei piccoli popoli, per i principi, le intenzioni e gli impegni stabiliti dalla carta dell'O. N. U. quale legge che dovrebbe regolare i rapporti fra tutti gli stati, grandi e piccoli, socialisti e capitalisti.

Sul significato della posizione jugoslava nei riguardi della pace mondiale, Rogge e Ziliacus hanno dichiarato: La Jugoslavia dimostra che esiste un comunismo il quale non crede nella necessità di alle-

arsi ad uno dei due blocchi che dividono il mondo ed accumulano le armi. Se l'opinione pubblica progressista dell'occidente ha il coraggio di constatare la realtà dei fatti e pensare con la propria testa, deve giungere alla conclusione che il comunismo jugoslavo rappresenta un nuovo elemento per il socialismo europeo ed una nuova favorevole prospettiva per la pace mondiale.

I socialisti europei ed americani debbono richiedere lo stabilimento di rapporti amichevoli con il comunismo jugoslavo, perché questo di-

fende l'indipendenza nazionale dei popoli uniti e perché la politica estera jugoslava corrisponde alla sua politica interna. Se gli stati occidentali dimostrassero la fiducia nella Jugoslavia e nella amicizia verso i suoi popoli ed il suo governo approfittando dell'O. N. U. per una politica di collaborazione economica senza pressioni di carattere politico o militare, stabilirebbero rapporti ideali fra la democrazia borghese e la democrazia popolare. Ciò favorirebbe la cessazione della guerra fredda e della corsa agli armamenti, nonché la regolazione di tutti i disaccordi nell'ambito dell'O. N. U.

La situazione della Jugoslavia nella politica internazionale è di grande importanza, perché essa sta introducendo un nuovo fattore che rende possibile la risoluzione dei problemi della pace fra l'oriente e l'occidente.

Perciò riteniamo che la Jugoslavia deve essere appoggiata pienamente dall'opinione pubblica progressista e socialista delle nostre nazioni ed i nostri governi invitati a prendere la posizione da noi indicata.

ANNIVERSARIO DELL'O.F.

Giovedì 27 c. m. ricorre il IX anniversario della costituzione dell'O. F. (Fronte di Liberazione Sloveno). In tale occasione in ogni località del distretto di Capodistria saranno tenute solenni celebrazioni organizzate dall'Unione Culturale Slovena e dalle organizzazioni di massa.

QUESTIONE DI GIORNI la liberazione di HAI-NAN

HONG KONG - Secondo notizie confermate, Chiang Kai Shek avrebbe ordinato alle truppe nazionaliste di sgomberare l'isola di Hainan. Il giornale conservatore «Sin Tao Wan Pao», basandosi sulla testimonianza del pilota dell'ultimo aereo arrivato a Hong Kong da Yulin, nell'estrema meridionale dell'isola di Hainan, ha dichiarato che il comandante delle forze nazionaliste dell'isola, Hsueh Yueh, il comandante del corpo per la preservazione della pace, Yhanmu, e numerosi altri generali sono fuggiti da Yulin via mare per destinazione sconosciuta la quale non sarebbe Formosa, ma probabilmente Saigon. Lo stesso giornale annuncia che le autorità del governo popolare hanno confermato che il capo dei guerriglieri Feng Pai Chu, che da parecchi anni si era data alla macchia nell'isola di Hainan, è entrato nella città di Hoiheu senza colpo ferire. Un giornale, citando una fonte comunista, afferma che due mila soldati nazionalisti si sono arresi e che numerosi di questi hanno chiesto di essere arruolati nell'esercito popolare.

GUERRIGLIA IN COREA

TOKIO - Secondo un'emissione di radio Panyang, capita a Tokio, i guerriglieri della Corea meridionale preparerebbero una serie di offensive in occasione delle elezioni del 30 maggio. La stessa radio afferma che oltre 60 mila cittadini della Corea meridionale hanno partecipato durante il mese di marzo ed incursioni contro le truppe e l'amministrazione della Corea meridionale sequestrando 60 mila tonnellate di riso che sono state ridistribuite fra i contadini.

IN JUGOSLAVIA

L'elevamento del tenore di vita

BELGRADO - Il Governo jugoslavo ha emanato un decreto sulla libera vendita e sui prezzi di articoli di largo consumo i quali non rientrano nella categoria dell'approvvigionamento garantito. I prezzi saranno fissati degli stessi produttori e non più dai competenti organi statali, di modo che essi variano secondo la legge della domanda e dell'offerta. In base al nuovo decreto la produzione si attuerà su un piano di concorrenza fra le varie imprese statali, le migliori delle quali - distinte per la qualità dei prodotti - riceveranno dei riconoscimenti e premi speciali dal Governo. I produttori non saranno più vincolati al contingentamento di materie prime da parte dello stato, ma potranno libera-

mente fornirsi delle materie prime nella qualità necessaria per soddisfare completamente le richieste dei consumatori.

D'altra parte, il Governo, con un altro decreto, ha aumentato il numero degli articoli industriali rientrati nella categoria dell'approvvigionamento garantito.

BELGRADO - Il prof. Leopoldo Razich, premio Nobel per la chimica il quale già da lungo tempo ospite in Jugoslavia, è arrivato ieri a Sarajevo, dove terrà una conferenza nella locale facoltà di medicina. Il prof. Razich è membro onorario dell'Accademia jugoslava delle Scienze e delle Arti.

Risultati di due anni di cominformismo

I lavoratori del goriziano contro la politica antijugoslava della CGIL

Alla luce degli ultimi avvenimenti la sezione della CGIL della provincia di Gorizia da segni di una grave debolezza, dato lo sgretolarsi della sua base operaia che non intende più essere una massa di manovra nelle mani di dirigenti che vogliono servirsi dei lavoratori per dar sfogo al loro odio antislavo, con una politica di parte subordinata ad interessi esterni.

Fatto significativo che comprova e conferma quanto detto è il fallimento dello sciopero generale di protesta contro «l'illegalità e l'atmosfera di terrore» in cui si sarebbero svolte le nostre elezioni del 16 aprile.

Infatti, lo sciopero generale, proclamato dalla sezione provinciale di Gorizia dalla CGIL, per venerdì scorso, 21 c. m., che doveva arrestare per un quarto d'ora tutta l'attività lavorativa nella provincia, non ha trovato a Monfalcone - e ciò che è più significativo ai cantieri del C.R.D.A. - alcun lavoratore che si astenesse dal lavoro.

Questo fatto, molto grave per i dirigenti cominformisti, è la logica e naturale conseguenza di due anni di politica fallimentare che ha relegato in secondo piano gli interessi immediati della classe lavoratrice per battere vie ben diverse non avendo aderenza alcuna con la realtà sociale italiana.

La CGIL di Gorizia ha proclamato lo sciopero mentre, già in precedenza, la serietà dello sciopero stesso era compromessa dalla

MOZIONE

Approvata dai delegati DEL C. P. D. DI CAPODISTRIA

Noi delegati italiani e sloveni del Comitato Distrettuale di Capodistria, riunitosi nella sua prima sessione il 23 aprile corrente, condanniamo energicamente l'inadatta campagna scatenata ed organizzata dalla reazione triestina ed italiana contro la zona jugoslava del Territorio di Trieste. Questa campagna ha lo scopo di menomare il significato delle elezioni democratiche dalle quali è sorto il nuovo Comitato Popolare Distrettuale, di diffamare, d'innanzi all'opinione pubblica mondiale, il potere popolare e l'amministrazione militare jugoslava, di nascondere al mondo la fraterna convivenza degli italiani e degli sloveni, e, soprattutto, di sfruttare il fatto che la nostra reale situazione è male conosciuta ai di fuori dei nostri confini. Tutto questo per acuire i rapporti tra i popoli italiano e jugoslavo, nonché per soffocare i sentimenti democratici delle masse lavoratrici italiane.

Il monopolio che la reazione italiana detiene, in Italia ed a Trieste, sulla stampa e sulle agenzie d'informazioni - specialmente dopo che i cominformisti si sono gettati completamente nelle sue braccia - viene sfruttato ampiamente nel calunniare e scagliare infami menzogne.

Essi hanno cominciato col travisare le nostre prescrizioni elettorali, facendo il vero contenuto di esse e inventando prescrizioni mai esistite, per giustificare la disfatta che avevano già previsto in precedenza. L'unanime entusiasmo delle nostre masse, in occasione delle recenti elezioni, è stato così vasto e completo che i reazionari non lo avevano affatto preveduto.

L'espressione plebiscitaria della volontà popolare ha colpito nel vivo i reazionari. Per questo essi hanno intensificato ancor più, dopo le elezioni la loro campagna diffamatoria, Urliano ai quattro venti sulle persecuzioni in massa che si sarebbero avute nel giorno delle elezioni e nei giorni seguenti. Persecuzioni di cui la nostra popolazione non sa nulla, arrivando persino ad inventare delle vittime inesistenti. Tra queste vittime essi annoverano anche gente deceduta di morte naturale nei giorni precedenti le elezioni.

Siamo convinti che la voce della coscienza e della verità sarà più forte del loro chiasso. La condanna dei mezzi di cui essi si servono per i fini nefandi che perseguono, è la condanna che noi, liberi cittadini di una regione che si avvia verso il socialismo, esprimiamo a nome di tutta la popolazione.

I delegati italiani, coscienti che da noi, lo sviluppo di un sano orgoglio nazionale sia base e non ostacolo per la convivenza fraterna con la popolazione slava stigmatizzano ancor più, nell'interesse delle forze democratiche della nostra regione il disonesto agire della reazione di Trieste e dell'Italia.

Lo slancio rivoluzionario delle masse lavoratrici e l'eco della nostra realtà liquideranno infine anche nelle terre dominate dalla reazione le sue nefande censure.

La sessione ordinaria della nuova Assemblea Popolare Jugoslava

BELGRADO - Lunedì 24 c. m. hanno avuto inizio i lavori della nuova Assemblea Popolare della R.P.F., eletta nelle elezioni del 26 marzo. Della nuova Assemblea fanno parte nuovi delegati eletti nella consultazione elettorale e che hanno ottenuto la fiducia del popolo per i loro meriti nell'edificazione del socialismo e nella difesa dell'indipendenza nazionale.

All'apertura dei lavori ha presenziato il maresciallo Tito, i membri del corpo diplomatico, rappresentanti della stampa jugoslava ed estera, il vicepresidente del partito progressista degli U.S.A. ed il noto uomo politico inglese John Ziliacus.

Sono state elette le commissioni per la verifica dei mandati nelle due Assemblee. Alorché le commissioni avranno portato a termine il loro lavoro, si inizierà la sessione delle due Assemblee, l'Assemblea federale e l'Assemblea delle nazionalità.

Il Presidium dell'Assemblea, che è l'organo massimo del Potere Popolare darà le proprie dimissioni cui seguiranno le elezioni del nuovo Secondo le consuetudini, il Governo darà le proprie dimissioni e riferirà all'Assemblea il programma di lavoro. Si prevede che la relazione del Governo all'Assemblea non avrà soltanto carattere

formale, ma rivestirà una grande importanza, dato che il Governo intende porre all'esame dell'Assemblea stessa la proposta sulla riorganizzazione del Governo Federale, per il completamento della riorganizzazione iniziata in febbraio.

I giornali jugoslavi dedicano ampi articoli alla prima riunione della neo-eletta Assemblea nazionale «Uno dei compiti principali della nuova Assemblea nazionale - scrive in proposito la «Borba» - consiste, fra l'altro, nell'organizzare e guidare con una nuova legislazione, la lotta per una quanto maggiore partecipazione delle masse al Governo ed alla produzione economica ed in relazione a ciò, per l'eliminazione delle manifestazioni di burocratismo e della burocrazia in genere. Un altro compito della nuova assemblea - prosegue il giornale - è la vigilanza ed il rafforzamento delle forze della difesa del Paese, la lotta per la sua eguaglianza e per la collaborazione con tutti i popoli sulla base del rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale.

Molta attenzione è dedicata dai giornali pure alle gare di emulazione per il 1° Maggio. A questo proposito il «Politika» cita i risultati finora raggiunti dai vari collettivi di lavoro.

Vittorie dei popoli Jugoslavi nell'edificazione del socialismo

BELGRADO - Nella stazione idroelettrica sulla Neretva, vicina a Jablanica, nell'Ercuzovina, è stato completato il programma produttivo di aprile, 12 giorni prima del termine stabilito. Questa stazione produrrà con la fine del piano quinquennale un miliardo 200 milioni di kw. all'anno.

BELGRADO - La nuova motonave jugoslava «Macedonia» di 9 mila tonnellate, in costruzione nei cantieri navali di Rotterdam è stata completata. Fra breve essa salperà per Fiume dove è attesa per la metà di maggio. La «Macedonia» è una delle unità transoceaniche maggiori che la Jugoslavia possiede. Il suo motore ha una potenza di cinquemila cavalli.

BELGRADO - Sono iniziati in questi giorni i lavori preparatori per la costruzione di una ferrovia che collegherà Spalato a Livno, nella Bosnia sud-occidentale. Con tale linea, della lunghezza di 120 km., la Dalmazia verrà collegata alle ricche regioni della Bosnia, in modo che le industrie particolarmente i cantieri di questa parte della costa jugoslava saranno più facilmente riforniti di carbone. Com'è noto, la Dalmazia ricorre per l'approvvigionamento del carbone al bacino di Tuzica. Per la costruzione della predetta linea ferroviaria saranno scavati milioni di metri cubi di terra e di pietra.

FIUME - Dieci nuove unità ausiliarie di 24-25 tonnellate sono state varate in questi giorni nei cantieri «3 maggio» di Fiume. Le nuove unità sono state costruite secondo progetti di ingegneri jugoslavi.

NOVI SAD - Il complesso per la produzione della porcellana ad uso elastico di Novi Sad, nella Voivodina, ha iniziato la produzione in serie di 20 nuovi tipi di isolatori ad alta tensione.

LUBIANA - La fabbrica di materiale elettrico «Elma», nella Slovenia, inizierà il primo maggio la produzione in serie di accenditori

elettrici di tutti i tipi prodotti con materie prime nazionali.

NOVI SSAD - Nelle scierie di Novi Sad sono entrati in attività 12 nuovi telai per la produzione di tutti i tipi più pregiati di seta. La produzione di questo complesso sarà superata con la fine dell'anno in corso di 100 mila metri.

Protesta alla F. S. M. dei metallurgici Jugoslavi

BELGRADO - I metallurgici jugoslavi hanno indirizzato alla Federazione Sindacale Mondiale un

telegramma di protesta contro la esclusione dalla Federazione stessa dal rappresentante jugoslavo Djuro Salaj. Nel telegramma è detto fra l'altro: «Noi consideriamo la decisione del comitato esecutivo della FSM come un'azione contro l'intera classe lavoratrice jugoslava. Inoltre noi approviamo pienamente la richiesta della conferenza dei sindacati jugoslavi che la segreteria della FSM annulli questa decisione, come anche quella dei sindacati jugoslavi d'interrompere ogni legame con la FSM finché la decisione antidemocratica della FSM stessa non venga revocata.»

SCIOPERI A LONDRA PARIGI E NEW YORK

LONDRA - Il conflitto dei lavoratori portuali londinesi si è esteso seriamente. In seguito a delle riunioni tenute all'aperto in vari settori del porto, oltre un migliaio di portuali si sono uniti agli scioperanti il cui numero ammonta attualmente a 10.000.

I membri del comitato dei lavoratori portuali, che hanno organizzato lo sciopero non ufficiale di solidarietà in favore di tre loro compagni espulsi dalla «Transport and General Workers Union» per la parte da loro avuta negli scioperi della scorsa estate, hanno affermato stamane che essi combatteranno fino in fondo anche se la lotta dovesse avvertirsi la più dura da loro condotta.

Nel circolo politici si ritiene che il Governo, dopo le dichiarazioni fatte al Parlamento dal ministro del lavoro Iarso il quale ha denunciato l'ispirazione comunista di questo sciopero, farà intervenire le truppe oggi o domani per assicurare lo sciopero delle derrate deperibili. Una decina di grosse navi dovranno fra l'altro essere scaricate

d'urgenza affinché l'approvvigionamento normale della popolazione londinese possa essere assicurato questa settimana.

PARIGI - Le trasmissioni della «Radio-diffusion française» sono state interrotte il 24 c. m. dalle 19 alle 19.30 in seguito allo sciopero «d'avvertimento» effettuato dal personale su iniziativa dei rappresentanti sindacali in appoggio alle rivendicazioni della categoria in materia di salari.

NEW YORK - Alle ore 11 del 24 c. m. sono scesi in sciopero 10 mila operai telefonici essendo falliti all'ultima ora i negoziati. Il movimento, che rischia di provocare uno sciopero generale del 230 mila impiegati telefonici degli Stati Uniti, colpirà 43 Stati.

BEIRUT - Mentre raccoglievano le firme di adesione all'appello del Comitato permanente del Congresso mondiale della pace, venivano arrestate 5 persone, nella località di Antelias, a 7 km. a nord di Beirut.

ATTIVITA' DELL'O. N. U.

LAKE SUCCES - La Commissione per i diritti dell'uomo ha adottato ieri l'art. 17 del patto sui diritti dell'uomo, che tratta della libertà di informazioni. Ai termini di quest'articolo, approvato con 13 voti a favore e due astensioni (Gran Bretagna e Jugoslavia), ciascuno ha diritto alla libertà di opinioni senza interventi governativi nonché alla libertà di espressione che comprende la ricerca, il ricevimento e la pubblicazione di informazioni. Lo articolo specifica che tale diritto non può essere menomato dall'esistenza di frontiere; esso implica doveri e responsabilità, ma le penalità conseguenti alla mancata osservanza di tali doveri non possono essere comminate che in virtù delle leggi sulla sicurezza nazionale, sull'ordine pubblico, sulla tutela della moralità e della diffamazione.

Il Segretario Generale dell'ONU Trygve Lie, che è attualmente in viaggio alla volta della Gran Bretagna, trascorrerà la giornata di venerdì a Londra per essere il giorno seguente a Parigi. Durante il suo breve soggiorno, a Londra, egli si incontrerà con Kenneth Younger, Ministro di stato e capo del Foreign Office in assenza di Bevin, con Sir William Stran, sottosegretario permanente al Foreign Office e con Sir Glawyn Jebb, che in giugno prenderà il posto di Sir Alexander Cadogan quale delegato permanente della Gran Bretagna all'ONU.

L'INFLUENZA DEL P. C. AUMENTA IN INDIA

NUOVA DELHI - Cinque alti funzionari del governo indiano, tra cui il segretario generale alla difesa Sar-

CELEBRATA IN ITALIA

la data dell'insurrezione. In tutte le città d'Italia si sono svolte ieri le celebrazioni del V. Anniversario dell'insurrezione popolare contro il nazifascismo.

Al teatro «Adriano» di Roma ha avuto luogo una cerimonia con la partecipazione degli uomini più rappresentativi della Resistenza italiana e dei rappresentanti del Governo.

Altre manifestazioni del genere si sono svolte a Bologna, Milano, Torino, Genova, ecc. A Trieste sul colle di S. Giusto, si sono riuniti i soliti gruppi composti dai rappresentanti della reazione e del neofascismo, che, con la resistenza in Italia ed ancor meno con la lotta di liberazione da noi, non hanno nulla a che fare, tranne naturalmente, il fatto d'aver collaborato con i nazifascisti nella lotta contro il movimento antifascista e nelle persecuzioni e nei massacri dei combattenti per la libertà.

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

RELAZIONE POLITICA DEL COMP. BELTRAM

NOI CONTINUEREMO A LOTTARE PER LA PACE perfezionando e rafforzando il Potere Popolare

E' del tutto naturale che il nemico sconfitto scateni contro di noi una campagna selvaggia di mistificazioni

Il compagno Beltram ha letto la seguente relazione politica: «La prima sessione del neo-eletto Comitato Popolare Distrettuale, — egli ha detto — dove eleggere dal suo seno il nuovo Comitato esecutivo distrettuale, che dovrà direttamente dirigere gli affari economici ed amministrativi del Distretto».

«E' necessario pertanto, che il Comitato Popolare Distrettuale elegga persone che abbiano sufficienti capacità e responsabilità per portare a termine i compiti e risolvere i problemi che, nella vita di ogni giorno si presentano dinanzi al Comitato Esecutivo nel suo insieme e dinanzi a ciascun delegato. In base al principio della democrazia popolare, è obbligatorio che i compiti amministrativi ed economici si svolgano sotto la diretta guida dei membri del Comitato Popolare Distrettuale, il che dà la maggiore garanzia di una giusta esecuzione dei compiti, della responsabilità dei singoli delegati di fronte al Comitato Popolare Distrettuale ed agli elettori. Ciò è senza dubbio giusto e necessario e rappresenta un passo innanzi nella democratizzazione e nel rafforzamento del Potere Popolare. Ogni membro del Comitato che ricoprirà un qualsiasi posto di responsabilità nell'amministrazione, deve essere cosciente che del suo operato è responsabile innanzi tutto di fronte agli elettori, che la fiducia, datagli dal popolo lo vincola ad un coscienzioso adempimento di tutti i doveri, che nel suo lavoro deve soprattutto preoccuparsi di difendere gli interessi del popolo lavoratore, di difendere i suoi diritti e deve rendersi conto che la responsabilità dei singoli vengono giustamente distribuite. Indiscutibilmente questi compiti sono difficili ed impegnativi. Ma sono compiti d'onore ed i delegati del Fronte Popolare certamente li porteranno a termine con piena coscienza».

«Il compagno Beltram si è quindi soffermato a lungo sul significato della vittoria ottenuta dal Fronte Popolare Italo Slavo nelle elezioni di domenica 16 aprile ed ha smascherato la campagna di intimidazioni e di violenze esercitata dalla reazione e dal cominformismo sulla popolazione democratica, particolarmente nelle città della costa».

«Accennando alla campagna di calunnie scatenata dai nostri nemici per invalidare il risultato delle nostre elezioni e per nascondere le vere proporzioni della sconfitta subita, il comp. Beltram ha dimostrato con esempi concreti quali siano le vittime del terrore esercitato dal CLN e dai cominformisti».

«E' del tutto naturale — ha proseguito l'oratore — che il nemico per una così grave sconfitta subita dalle elezioni, abbia condotto una campagna talmente selvaggia contro noi e contro le nostre elezioni, una campagna che rasenta la pazzia furiosa. Ma al nemico non interessano sommatmente le nostre elezioni; esso sfrutta l'occasione per aizzare quanto più possibile l'odio contro la Jugoslavia. Certamente questa campagna sciovinista avvelenerà l'opinione pubblica ancor più allo scopo di impedire lo accordo fra i due stati vicini. E ciò massimamente perché alla testa di questa campagna sta la dirigenza cominformista del PCI che è passato sulle posizioni della reazione. La fiaba che essi lottano per la pace rimane sempre una fiaba. In realtà essi conducono una politica guerrafondaia, servendosi a tale scopo dell'organizzazione dei partigiani della pace. Anche l'ultima convocazione del Comitato per la pace

a Trieste, è una subdola manovra dei cominformisti che tentano di ingannare l'opinione pubblica facendo mostra di lottare per la pace, mentre di fatto servono più la causa della guerra che della pace. Il compagno Beltram ha così concluso: «Noi continueremo a lottare per la pace, perfezionando e rafforzando il Potere Popolare, approfittando della fratellanza fra Slavi, Italiani e Croati, diffondendo la verità sulla situazione reale contro le

menzogne e le calunnie, impedendo le violenze organizzate da i nostri nemici. Noi non abbiamo obbligo di violenze. Esse sono l'arma dei deboli, di coloro che hanno perduto la base di manovra. Protestiamo quindi contro la vergognosa campagna di calunnie che la stampa italiana e triestina, nonché quella cominformista, conduce nei riguardi della popolazione del circondario istriano e del suo potere. Lo scoppio che essi perseguono con questa campagna di menzogne

è quello di frenare il nostro slancio creativo. Però questo fine non lo raggiungeranno mai. Noi continueremo a costruire, perché ben sappiamo che precisamente questi attacchi sono la miglior dimostrazione che la nostra via è giusta e perché vogliamo assicurare al nostro popolo una vita che non ha mai avuto e che merita. Questa è e questa sarà la nostra risposta ai calunniatori».

«Viva il Fronte Popolare».

PER IL 1. MAGGIO

Più di 12000 ore volontarie date dai membri dei S. U.

La classe operaia all'avanguardia nell'edificazione del socialismo. I lavoratori di Isola hanno dato 1800 ore. Quelli del Distretto di Buie, 6000

In occasione della Giornata dei Sindacati Unici riteniamo opportuno rilevare il lavoro svolto dalle filiali sindacali finora in tutti i campi particolarmente in quello del lavoro volontario, che è il principale per portare a termine il piano economico annuale.

Nel I quadrimestre le filiali sindacali hanno garragato fra loro per portare a termine e superare i piani di produzione delle proprie imprese ed istituzioni, sfidandosi anche a vicenda nel lavoro, culturale ed organizzativo, così pure nel dare il proprio contributo di lavoro volontario. Quello che è lo scopo del lavoro volontario è stato generalmente compreso dai nostri organizzati i quali hanno dato il loro contributo lavorando per la produzione — esu altri obiettivi di carattere popolare. Le filiali che si sono particolarmente distinte in queste gare sono le seguenti: la Fabbrica Mobili STIL Capodistria, con 920 ore di lavoro volontario per la produzione. La Fabbrica DeLangia-de Capodistria, con 380 ore, la Fructus con 758, il Magazzino Legname BOR Capodistria con 125, l'Impresa Costruzioni EDILIT Capodistria, con 718, i Magaz. Carb. ISTRA-BENZ-GORIVO Capodistria, con 120, l'Impresa Costruzioni IGET Capodistria con 200; l'Officina ADRIA Isola con 240 ore, la Fabbrica Sardinie Arrigioni Isola con 474, delle quali 100 sono state eseguite nelle case operaie di Isola, l'Ampelea di Isola ha dato 1.800; comprese quelle pro scioperanti di Trieste, la filiale della Fabbrica Latterizi Ex Nardone di Isola ha effettuato 1087 ore di lavoro per la produzione e per l'abbellimento della fabbrica in onore delle elezioni, di queste ore una parte sono servite per mettere in attività la fornace di Valle del Quieto. A queste filiali sono da aggiungere tutte le altre filiali del nostro Circondario fra le quali: le Saline di Pirano, i Cantieri Piranesi ecc. ecc. Da citare in particolare sono le filiali del Distretto di Buie, le quali hanno dato fino ad ora oltre 6.000 ore di lavoro volontario, lavorando in particolare sugli obiettivi di carattere popolare. Nella

settimana in corso tutte le filiali del Circondario lavorano attivamente per portare a termine e superare i piani previsti fino al 1. Maggio. I maggiori collettivi, quali l'Arrigioni e l'Ampelea si sono impegnati di dare in massa 4 ore e, se possibile di più durante la settimana in corso. In onore della giornata dei Sindacati, questi collettivi, come pure l'Adria di Isola si sono impegnati di dare un'ora di lavoro volontario per ogni organizzato.

Da rilevare che è stato grandioso il lavoro svolto dalle filiali sindacali nel periodo prelettorale, pro-

digatesi instancabilmente ottenendo le nostre elezioni ottenessero i risultati raggiunti. Tutte le nostre fabbriche ed i collettivi di lavoro sono stati abbelliti e decorati con festoni, scritte, e trasparenti, archi ed altro. Ogni filiale ha avuto diverse riunioni prelettorali dove sono stati spiegati gli scopi delle nostre elezioni. Nelle manifestazioni tenutesi nel periodo prelettorale nei due Distretti, le filiali sindacali hanno partecipato in massa con i propri organizzati, dimostrando con ciò il loro attaccamento al Fronte ed al Potere Popolare.

La gioventù per il 1. Maggio

Fervono i preparativi per il saggio ginnico

Fra i nostri giovani l'attività nella preparazione per il 1. Maggio è aumentata particolarmente negli ultimi giorni. In tutte le località proseguono di gran lena le prove per gli esercizi ginnici, così a Corte d'Isola 40 giovani e ragazze hanno già appreso gli esercizi e attendono impazientemente il momento di potersi esibire a Capodistria. A Portorose numerosi sono i giovani che partecipano agli esercizi ginnici. Così pure a Vanganello, dove il numero dei ginnasti è salito a 50. Anche negli altri paesi i giovani si preparano alacramente.

Venerdì 21 corr. mese ha avuto luogo a S. Pietro dell'Amata una riunione alla quale hanno partecipato una settantina di giovani. La riunione è stata particolarmente fruttuosa dato che tutti si sono impegnati di partecipare al saggio ginnico del 1. Maggio, a contribuire alla diffusione della stampa democratica e 40 di essi a partecipare alle brigate giovanili.

Attività degli studenti a Capodistria

Sabato 22 c. m. nella casa dello studente italiano di apodistria, gli studenti di Capodistria e di altre scuole hanno partecipato ad una manifestazione sportivo-culturale organizzata dai giovani della casa dello studente. La manifestazione, alla quale hanno partecipato oltre 250 giovani, comprendeva

alcune gare di atletica leggera, pallavolo, pugilato, tiro alla fune ecc. Nella serata i partecipanti al corso sindacale di Strugnano hanno dato una breve rappresentazione culturale meritoriosa e calorosi applausi dei presenti.

La simpatica manifestazione studentesca si è conclusa con il ballo.

Non è certo attraente aver a che fare con i morti, specialmente quando si abbia una matta voglia di vivere. Diventa però interessante e solazzevole allorché i morti non sono morti, quando i morti non esistono.

Senza esagerare, noi certamente siamo gli unici fra i pochi che abbiamo dovuto affrontare — per dovere professionale — il triste compito di intervistare le anime di coloro che non sono più tra noi.

Finora, trattandosi di morti, come tutti i giornalisti di questo mondo, ci eravamo accontentati di dare loro un posticino nella cronaca più o meno nera ed un canottuccio al bollettino de l'Ufficio Anagrafico, tuttavia proprio per merito, o colpa che sia, di certi nostri «colleghi» — specialisti nel trattare direttamente con le anime dell'aldilà ed, in loro mancanza, di inventarle — abbiamo dovuto, con nostro sommo rincrescimento, prendere in considerazione anche questo argomento.

Nel nostro taccuino abbiamo avuto cura di trascrivere diligentemente dai vari «Lunedì», «Unità» ecc., nomi, cognomi ed indirizzi precisi di morti a causa del terrore balcanico riversatosi sull'Istria meridionale, non senza esserci prima severamente rimproverati per la poca nostra capacità professionale e per la nostra imperdonabile sbadattaggine non aver saputo apprendere prima fatti di simile gravità, cosa questa che, per un giornalista che si rispetti, rappresenta per lo

meno una patente di ignoranza ed incapacità professionale. Confessione subito che, da principio, ci siamo sentiti profondamente mortificati ed anche — perché no — un po' gelosi dei nostri «colleghi» dell'aldilà della «cortina di ferro», più di noi sagaci ed informati.

E, buoni ultimi, poiché la giornata era magnifica non splendeva del suo sole e poiché fa sempre piacere fare una bella gita lungo

Delusi e mortificati, vaghiamo per Isola in cerca del fantomatico dottore. La nostra fatica è inutile, noi insistiamo in buona fede, ma ad Isola nessuno sa nulla di un certo dott. Stipanich.

Consultiamo il taccuino dei morti ed eccoci al sodo: «Delise Giuseppe morto a causa delle percosse subite il 16 aprile», dal «Nuovo Corriere della Sera». Consultiamo affannosa-

mente i registri dell'ospedale ed ecco finalmente il morto: Delise Antonio, di anni 72 morto all'ospedale di Isola dopo carcinoma allo stomaco, ricoverato dal 2 febbraio 1950.

Ma noi, quali conseguenti giornalisti, vogliamo vedere chiaro nel problema del Giuseppe trasformatosi in Antonio, e accertiamo che naturalmente il Delise è proprio Antonio. Di Giuseppe non c'è traccia. Nessuno lo ha mai conosciuto. Sembra proprio che gli isolani o facciamo gli gnorri o vogliamo fare dell'umorismo alle nostre spalle! Ma noi non cediamo e continuiamo le ricerche. Un cittadino, più di noi perspicace ed esperto, ci consiglia

LA I. SESSIONE DEL C.P.D. A CAPODISTRIA E BUIE

Continua dalla prima pagina
3a) Elezione di commissioni varie. La relazione politica viene letta dal compagno Beltram. Segue il compagno Corsi il quale, fa la relazione dell'attività svolta dal Comitato Esecutivo uscente.

Propone quindi l'assolutoria al Comitato Esecutivo uscente, che viene accordata per acclamazione.

Nel susseguente punto dell'ordine del giorno è fissata l'elezione del nuovo Comitato Esecutivo. Vari delegati propongono i seguenti compagni: a presidente Kralj Franc-Petek, a vice-presidente Corsi Vittorio; a segretario Knez Jvan, a membri: Domio Giorgio, Tomasini Pli-no, Pirnat Giuseppe, Fusilli Leone, Santin Mario, Bencic Franc, Valentio Eugenio, Fonda Angelo, Zlobec Emilio, Mahnic Valentino, Ulenik Stanko, Parenzan Antonio, Norbedo Nazario, Crollini Elia, Vattovac Ernesto, Knez Vittoria, Lanza Francesco e Vattovac Marian.

I delegati chiedono unanimemente che le elezioni vengano fatte per alzata di mano. Il compagno Beltram interviene e dice alcune brevi parole precisando che al Co-

mitato che risulta eletto spetterà l'arduo ed oneroso compito di guidare il popolo del distretto nella lotta per la realizzazione del piano economico, per eliminare la burocrazia e le deficienze sinora riscontrate.

Indi si procede all'elezione del nuovo C. E. risultando eletti alla unanimità i delegati proposti. Fra gli applausi scroscianti dei presenti

Si passa poscia all'elezione delle varie commissioni legali. Alla commissione per l'immunità dei delegati del CPD vengono eletti i compagni Borrisi Giuseppe, Fonda Lino, Vattovac Ernesto, Turk Viliam e Lovrecic Cristina. La Commissione per il piano economico e le finanze viene così composta: Petric Vladimir, Domio Giorgio, Kovacic Stanko, Bobic Milan e Fonda Angelo. Alla commissione per l'emanazione dei decreti risultano eletti a maggioranza di voti, meno uno astenuto, i seguenti compagni: Dr. Kolenc Crtomir, Dr. De Gressic Giuseppe, Crollini Elia, Bencic Franc e Kozlovic Celestino.

L'ultima commissione è quella

per le domande e ricorsi e che, ad elezione avvenuta risulta così composta: Gianni Pietro, Jerman Ernesto, Redivo Francesco, Pisot Rado, Fusilli Leone.

In conclusione dei lavori il compagno Beltram propone all'Assemblea una risoluzione di protesta per l'inaudita campagna propagandistica contro le elezioni e la popolazione della zona B, risoluzione che viene approvata all'unanimità

In seguito il Comitato neo-eletto sale sul palcoscenico ed il compagno Kralj Franc pronuncia alcune brevi parole, ringraziando i delegati per la fiducia riposta. Assicura che il nuovo comitato darà tutta la sua attività per dirigere nel miglior modo l'amministrazione ramht l'economia della popolazione del distretto. «I compiti da risolvere saranno vasti ed imponenti — ha detto il comp. Kralj — ma con il vostro aiuto e con la collaborazione del popolo lavoratore tutto, li porteremo a termine».

Si sono conclusi così i lavori dell'odierna sessione del CPD di Capodistria.

AI CANTIERI PIRANESI

Ampliamenti in corso per le nuove esigenze del lavoro

Il lavoro nei Cantieri Piranesi sta assumendo sempre più un ritmo intenso. Si ritiene che il piano del secondo trimestre verrà di gran lunga superato.

Anche nella sgherria si lavora in tre turni giornalieri per accelerare la consegna dei materiali agli scali. Nel reparto falegnami le

maestranze sono impegnate nella costruzione di ponti di comando. In questo reparto si sta procedendo pure alla costruzione di un modello di motore in scala 1 a 5 che il 1. Maggio ornerà il carro allegorico del Cantiere. In questo lavoro sono impegnati i giovani Coronica Sergio e Contento Ferruccio con gli apprendisti Fonda Sergio e Prodan Fulvio. Da ciò si vede che la nostra classe operaia si prepara a festeggiare degnamente la grande giornata dei lavoratori.

Settimana delle org. di massa

Mercoledì 26 aprile: Giornata della stampa. In tutto il distretto avrà luogo la vendita di libri, riviste e giornali. Durante la giornata, lavoro volontario ed, alla sera, avranno luogo le riunioni dei gruppi di lettura.

Giovedì 27 aprile: Giornata dell'Associazione Partigiani. In ogni località i partigiani parteciperanno al lavoro volontario. Alla sera si terranno riunioni di massa dei partigiani.

Venerdì 28 aprile: Giornata dell'UDAI. Al mattino le donne visiteranno le scuole portando doni ai bambini. Alla sera, in tutte le località si terranno riunioni di donne.

In questi ultimi tempi il Cantiere si è ampliato nel suo lato de- stro verso Pirano. I due fabbricati esistenti verranno adibiti uno per una nuova officina meccanica e l'altro verrà elevato di un piano ove funzionerà la mensa tanto necessaria e saranno impiantate le docce.

Questo è un altro esempio del come sta progredendo la nostra industria che porterà un elevamento dello standard di vita dei nostri lavoratori i quali con il Potere Popolare hanno in mano tutti i mezzi di produzione ritirando i benefici che i precedenti sistemi sociali non diedero mai ai lavoratori.

Concluso il corso albergatori

Il 20 aprile si è concluso a Portorose il corso alberghiero che ha avuto la durata di 6 mesi. Esso è il secondo dei corsi organizzati dal Dipartimento per il turismo per l'elevamento dei quadri professionali in questo importante ramo della nostra attività. 22 giovani hanno partecipato con successo al predetto corso. Le materie di insegnamento riguardavano soprattutto la preparazione pratica dei corsisti per il loro futuro lavoro, benché la parte teorica dell'insegnamento abbracciasse ugualmente una parte notevole del programma.

Con un'ammirevole applicazione tutti gli allievi hanno superato le difficoltà rappresentate specialmente dal basso livello culturale nella lingua materna, nella storia, geografia, matematica ed igiene.

Oltre all'istruzione pratica e teorica è stato curato pure l'elevamento ideologico fra gli allievi onde prepararli a quei giusti rapporti verso il lavoro consoni alla realtà sociale da noi esistente.

Durante il corso gli allievi hanno ricevuto un'educazione piuttosto elementare poiché dovranno in seguito completare la loro istruzione nell'ambito dei posti di lavoro ed in altri corsi superiori.

Gita a Kranjska gora

Il Circolo Alpino di Capodistria organizza una gita a Kranjska Gora ed a Vršic. La partenza avverrà da Capodistria domenica 30 aprile nel pomeriggio, in Camion sino a Sesana e di là, per ferrovia, a Jesenice e Kranjska Gora dove i gittanti giungeranno alle ore 23.11. Il ritorno avrà luogo martedì 2 maggio col medesimo itinerario. Le iscrizioni si ricevono sino a mercoledì 26 corr. mese sino alle ore 20 presso il compagno Habint Giuseppe, presso la tipografia Jadran in Capodistria. Gli sciatori potranno partecipare con l'equipaggiamento sportivo, dato che nei pressi di Kranjska Gora e a Vršic c'è ancora molta neve, che si presta bene per lo sport. I gittanti potranno da Vršic godere un magnifico panorama delle Alpi Giulie e del gruppo del Tricorno.

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212

MERCOLEDÌ 26. 4. 1950
6.29 Apertura, 6.30 Musica del mattino, 6.45 Notiziario, 7.15 Musica del mattino.

12.00 Concerto di mezzogiorno, 12.30 Cantano i bassi conosciuti, 12.45 Notiziario, 13.15 Concerto del duetto Dolez-Jagrdic, 14.00 Suona il quintetto allegro, 14.13 Rassegna della stampa.

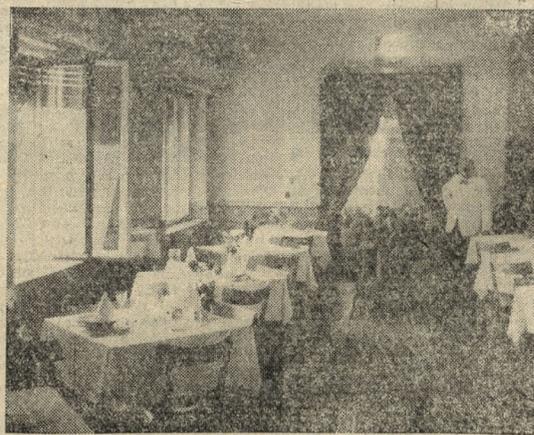
17.00 Musica varia, 17.30 Attualità politiche, 17.45 15' di tanghi, 18.00 Cq nostro popolo, 18.15 Concerto del pianista Pavel Slivic, 19.00 Intermezzo musicale, 19.15 Notiziario, 19.45 Musica leggera slovena, 20.00 Brahms: Concerto doppio in La - minore op. 102, 20.30 Orizzonti 1950. Nello spirito della «evanescenza» (Germania occidentale), 21.30 Orchestra divertente, 22.20 Balletti, 22.45 Maestri del ritmo, 23.00 Ultime notizie, 23.10 Programmi per domani, 23.15 Serenate e romanze.

GIOVEDÌ 27. 4. 1950
6.30 Musica del mattino, 6.45 Notiziario, 7.15 Musica del mattino.

12.00 Musica operistica, 12.30 Melodie preferite, 12.45 Notiziario, 13.15 Brani da concerti per pianoforte, 13.45 Per voi donne, 14.00 Musica per orchestra, 14.30 Rassegna della stampa.

17.00 Musica varia, 17.30 Attualità politiche, 17.45 Musica ritmica, 18.00 Liriche per canto e pianoforte, 18.20 Beethoven: Sinfonia N.ro 8 in Fa maggiore op. 93, 19.00 Intermezzo musicale, 19.15 Notiziario, 19.45 Musica leggera per orchestra, 20.30 Canta il coro da camera da Trieste diretto da Ubaldo Vrabcic, 21.15 Concerto di musica varia, 22.00 Viaggi attraverso la Jugoslavia socialista (Panorami della Macedonia), 22.20 Duetti da opere italiane, 22.40 Musica da ballo, 23.00 Ultime notizie, 23.15 Melodie per la sera.

Realizzazioni del piano economico



Il nuovo albergo «Metropolis» di Pirano.

Persone che non esistono, morti che non son morti trasformati in «martiri purissimi dell'italianità»

Affannose indagini e ricerche della verità sommersa dai falsi e dalle mistificazioni de «L'Unità» & Co.

la ridente costa istriana, abbiamo preso la decisione di compiere una visita ad ospedali e cimiteri della nostra zona, luoghi dove, per la verità, non vorremmo essere ancora all'oggiati, almeno per il momento!

Taccuino alla man ed aspetto preoccupato, ci troviamo ad Isola alla ricerca del dott. Stipanich. Ad Isola nessuno lo conosce ed all'ospedale ci informano che un dott. Stipanich colà mai è esistito. Eppure, secondo il grande «Messaggero Veneto», il dott. Stipanich dell'ospedale di Isola avrebbe la domenica delle elezioni protestato per il grande afflusso di moribondi e feriti, vittime del terrore fitino.

veremo senz'altro, pensiamo. Ma di Delise Giuseppe al cimitero di Isola ce ne sono parecchi, morti però, con nostro grande scorno, 10, 20 e più anni fa. Decisamente abbiamo «pegola» e non vi nascondiamo che la nostra gelosia per il grande Cesco aumenta. Egli si che è un uomo, sa trovare i morti anche dove non ci sono. Cerchiamo ancora di Felluga Giuseppina, «tra morti del nostro taccuino. Finalmente scopriamo una Felluga morta, ma non è Giuseppina. Flora è il suo nome ed è morta il 7 aprile. Pensiamo che, probabilmente, chi ci informa ha sbagliato sull'a data, perché il solito

tranne noi, naturalmente. Ben presto però dobbiamo desiderare, tutta Isola ci sembra ostile, nessuno vuole confermare le nostre asserzioni, anzi, per non finire là dove non lo vorremmo, ce ne andiamo a tutto gas verso Portorose in cerca di altri morti. Consultiamo avidamente il solito taccuino: «Maria Tropaz, morta per terrore fitino, dal «Messaggero Veneto» di venerdì 21 corr.». Nel suo ridente aspetto primaverile Portorose non si presta certamente ad interviste con i morti, ma il dovere è il dovere. Trafelati, cerchiamo la casa di Maria Tropaz, ma nessuno sa dov'è. Ci viene allora il dubbio che gli

abitanti di Portorose siano pure eredi, come quelli di Isola, pervasi da spirito ostaculatorio verso noi poveri giornalisti. Finalmente dopo un lungo cercare, ci imbattiamo nel figlio di Maria Krapac (è non Tropaz come scrive il ben informato «Messaggero»). Essa, ancora piangente per il dolore della perdita subita, ci conferma che effettivamente la madre sua è deceduta il martedì, 13 corr. mese, ma di vecchiaia, perché sofferente di forti disturbi cardiaci da lungo tempo. «Messaggero Veneto» alla mano, contestiamo alla figlia di Maria Krapac le sue generalità e le sue affermazioni. «No so cosa daria per saver chi che è quel disgraziato, che voi specular su la morte de mia mama in maniera così vergognosa. Tutta la mia famiglia xe iscritta a l'UAIS e noi tutti gavemo votado tra i primi. Anche la povera vecia la jera iscritta a l'UAIS» — è la pittoresca risposta che ci fa all'ibice.

Rimasti senza parole, cerchiamo consolazione in una fresca bibita al vicino bar. Ce n'era proprio bisogno. Nell'accogliermi poltroncina, meditando sulla nostra avventura e ci immergiamo in pensieri sul nostro ingrato destino di intervistatori di morti e, francamente, invidiamo i vari Cesco Tommaselli e colleghi. Rientriamo in redazione per stendere l'articolo ma, siccome siamo pigri per natura, lasciamo il titolo dell'articolo tale e quale l'avevamo preparato in precedenza (Giuriamo però che l'articolo invece non era preparato — eh, Cesco?)

Funziona ancora il cervello dopo che la morte ci ha presi?

Che cosa pensa il condannato a morte nel momento in cui la lama della ghigliottina si abbatte sul suo collo? L'uomo si sente morire? Una vita vegetativa, più o meno cosciente, sussiste nella testa recisa o nel corpo, restando le cellule individualmente vive ancora per qualche tempo? ecco il mistero che ha appassionato gli scienziati del mondo intero, medici e filosofi.

La scienza s'è sforzata di rispondere a tutte queste questioni purtroppo le conclusioni alle quali si è giunti sono di una sconcertante contraddizione.

Il grande fisiologo Brown-Sequard, riuscì a dare una parvenza di vita ad un cane decapitato, iniettandogli nella carotide del sangue depauperato di fibrina. Siccome il cane apparteneva allo scienziato, questi provò chiamare la testa col suo nome: immediatamente gli occhi si girarono verso di lui, come se l'animale decapitato avesse riconosciuto la voce del suo padrone.

L'esperienza fu ripresa da Laborde, ma questa volta su una testa umana. Approfittando d'una esecuzione capitale a Troyes, egli iniettò del sangue senza fibrina nelle vene del collo d'un condannato a morte, ed ebbe la soddisfazione (se così si può chiamare) di constatare la riapparizione della eccitabilità elettrica del cervello e di provocare, tre quarti d'ora dopo l'esecuzione, la contrazione dei muscoli facciali.

Questi esperimenti sollevarono scandalo e furono severamente biasimati da Paul Bert, presidente della Società di Biologia, al quale Laborde aveva comunicato i risultati dei suoi lavori. Le «Memorie di Laborde» furono pure considerate nefaste ed immorali.

Ma già un secolo prima di Laborde, alcuni studenti di Mayence

avevano proceduto a macabri esperimenti sopra le teste di condannati a morte. Accadde il 21 novembre 1793, quando avvenne l'esecuzione dei componenti la banda Schinderhannes: 20 cadaveri in un solo colpo, un'occasione unica, da non lasciarsi scappare!

Ottenuto il permesso dell'autorità, gli studenti presero tutte le misure necessarie per trarre da questa occasione i migliori profitti: a centocinquanta passi dal luogo fatale, venne costruita una capanna destinata a ricevere i corpi dei condannati, capanna attrezzata in modo da poter sottoporre i cadaveri all'azione dell'elettricità statica e dinamica.

I risultati ottenuti furono sorprendenti: i muscoli facciali ripresero la loro attività, provocando movimenti di palpebre e la rotazione delle pupille. Questi risultati furono così impreveduti che gli studenti vollero tentare con gli ultimi condannati, una prova ben più ardua. Si posero sotto la ghigliottina e raccolsero le teste dei decapitati nel momento in cui esse cadevano nel panierino, urlando loro nelle orecchie: «Mi sentite?»

Non si produsse però nulla di straordinario, né con la prima testa né con le seguenti: gli occhi rimasero fermi ed aperti. Questo tentativo, che avrebbe permesso ai ghigliottinati di dare le ultime impressioni, fallì in pieno.

Nel 1803, il fisico italiano Giovanni Aldini, assisté a Londra all'esecuzione d'un certo Forster, un criminale di 26 anni, di robusta costituzione. Il corpo, esposto per una ora sulla piazza di Newgate, fu affidato alla guardia del chirurgo Koate, che procedette in compagnia di Aldini, ad un tentativo di galvanizzazione del cadavere per mezzo di una pila elettrica di 150 volt.

Quando essi applicarono i due fi-

li metallici, uno alla bocca, l'altro all'orecchio, i muscoli facciali si contrassero bruscamente in modo orribile, gli occhi si dilatarono in tutta la loro grandezza e la bocca si strinse in un riso spaventoso.

Per completare questa esperienza, Aldini versò dell'ammoniaca nelle narici e nella bocca del cadavere mentre il chirurgo inglese applicava la corrente elettrica: si produssero allora convulsioni del viso, torsioni del collo e delle braccia (non dimenticare che si trattava d'un impecato, con una violenza, da far credere che si trattasse d'una vera e propria resurrezione).

Aldini si procurò poi teste di animali decapitati al fine di proseguire le sue ricerche. Teste di conigli e di buoi manifestarono, sotto l'azione galvanica, movimento d'energia insospettata. Le labbra si aprirono, le pupille batterono, gli occhi girarono nelle orbite come se si trattasse di animali vivi. Con cadaveri umani, egli constatò che i corpi potevano alzarsi e sedersi, con una naturalezza impressionante.

Gli immensi progressi realizzati in questi ultimi tempi nel campo della «trasformazione della vita», grazie al sangue artificiale e a quello naturale, nonché mediante la separazione del corpo di certi organi permetteranno di riprendere le ricerche su nuove basi. Si giungerà, grazie al cuore artificiale di Carrel, integrato da un polmone artificiale, a prolungare la vita del morto per parecchie ore e, può darsi, per parecchi giorni, anche trattandosi di un decapitato.

Per permettere al cervello, così isolato, di mandare il suo influsso nervoso nel resto del corpo, si potrà ricorrere a legamenti elettrici tra il cervello stesso e i gangli del corpo. Gli esperimenti mostreranno inoltre se le famose onde cerebrali Berger persistono in un cervello

la nostra lotta

Arriviamo alle nove a Friburgo. Abbiamo circa un'ora di vantaggio sui colleghi viennesi e, come da precedenti accordi, li attendiamo alla stazione, dopo aver accostato la macchina alla staccionata divelta, sotto un sole malato come questo tremendo dopoguerra tedesco.

Fa freddo. Schroeder, il biondo rappresentante del Vorarlberg, rabbrivisce, sbadiglia, e finisce per offrirci il termos pieno di un intruglio che in questi paraggi spacciano per caffè.

Grazie, no: meglio passeggiare. Kircher ha sonno e bestemmia in modo incomprensibile, quando lo spingo fuori. Dal muretto, un francese ci guarda curioso, vorrebbe alzarsi, ma forse ha sonno anche lui.

— E' il quinto da sabato, No, non il soldato, il treno. Kircher ha già i piedi sulle rotale, il frenatore lo tira indietro.

— Il quinto, — aufpassen... chissà che ne fanno i francesi di tanto legname! Undicimila tonnellate in poche settimane. E' quel che è peggio, dio sa quanto noi ne avremmo bisogno!

E' la solita storia, da Innsbruck al Baden. Di tutti i luoghi che abbiamo attraversato, non ce n'è uno solo che non lamenti fatti del genere.

— Sono peggio che le cavallette, si prendono tutto! — il ferroviere la sa lunga in proposito — ieri c'erano tre vagoni di merluzzo americano per noi. E' cattivo puzza, ma fa niente. Hanno portato via anche quello. Marshallplan!

Anche qui non mancano i cartelloni dell'«Französischen Arbeitsamtes», l'Organizzazione Todt alla rovescia, come dice Buhner. Sono grandi, attraenti, pieni di colori. Parlano dei sistemi di lavoro francesi, dei tedeschi che lavorano a Parigi, promettono una buona paga, un vitto, un trattamento su basi di parità e tante altre cose molto interessanti, specialmente per un povero diavolo che vive a spizzichi nella «Terza Zona».

Quando, poi a mantenerle, è un'altra questione.

Credo che non lo dimenticherò mai, il vecchio Burgerstrasse Era

Nelle «Zone occupate» della Germania STRETTI IN UNA MORSA DI FERRO GLI «OCCUPATI» LANGUONO NELLA MISERIA

venuto a piedi da Stoccarda per vedere il figlio. Settant'anni, centottanta chilometri. Al comando del campo di smistamento, nessuno sapeva niente. L'ufficiale francese l'aveva guardato senza interesse, aveva scosso il capo:

— Parti weg, arbeiten. Peut-être France. Ik nix weissen... Povero vecchio, cosa può contare un tedesco povero?

E via, senza sosta, da un capo all'altro della città, da ufficio in ufficio, per la stessa domanda, con la stessa risposta biasciata di malavoglia in quell'odioso «tedesco di occupazione»:

— Parti, weg, nix wissen... La seconda sera (l'avevamo trovato seduto su un mucchio di calcinacci, gli avevamo offerto un po' di caffè), il vecchio incontrò Heinz, un reduce di Stoccarda, pallido, macilento, venuto anche lui a Friburgo con i «volontari», incontro al destino colorato dei cartelloni francesi.

— Suo figlio dev'essere partito giovedì — il vecchio ascoltava e tremava — c'era molta confusione, non l'ho potuto nemmeno salutare. Se sta bene? Sì, credo... per ora ci hanno rimpinzati a scoppiare, i primi giorni — passavano i polius, bestemiavano, ridevano, ubriachi. — Carne, verdura, furta. Baldoria tutte le notti, il campo era pieno di donne. Domenica, poi, hanno chiuso i cancelli — oh, avere ancora la forza di maledire! — Per tutto pranzo, insulti, botte e brodo

vegetale. Non si poteva resistere: firmare o crepare di fame e di vergogna. Io me la sono svignata, ma gli altri... ricorda Kastner, il «crosso»? E' finito male, poveraccio. Ha stracciato la scheda d'arruolamento sotto il naso del sergente e...

«Au nome de la libertà»: quindici mila tedeschi nella Legione Straniera d'Indocina.

Vi sono ancora dei francesi, i quali si stupiscono che il novanta per cento dei loro infelici «occupati» sia preso da un senso di vivo disuglio per la «democrazia» made in Paris. E non si può fare a meno di sorridere.

— Abbiamo cercato di spiegar loro cos'è la democrazia — si rammaricava a Baden un giornalista parigino — Abbiamo parlato di libertà, di giustizia...

Già, il guaio è che ne hanno parlato soltanto. E troppo.

E pensare che durante la guerra era tutto diverso: in nessuna regione della Germania come qui, forse, il nazismo è stato aspramente avversato. In quel tempo, c'era almeno il filo di speranza nei liberatori. Adesso, invece...

Proibito il distintivo del Partito Popolare Socialista, proibite le pubblicazioni tedesche orientali, i trattati e romanzi, i films, «indole sovversiva», proibita la convocazione del Congresso delle organizzazioni progressiste (ombra di Goebels, un colpo!), proibito il referendum sull'unità della Germania, proibito tutto.

«Il popolo tedesco non ha diritto ad avere alcuna opinione sul destino del proprio Paese»: questa la TESTUALE RISPOSTA delle autorità occupanti alla delegazione germanica, animata dal pio desiderio di «giungere ad una chiarificazione». Certo, i tedeschi hanno perso la guerra. Ma sono proprio sicuri, i francesi, di non stare perdendo la pace?

«Verboten, verboten, verboten!» tutto vietato, nella zona francese, persino la fame. Perché è sicuramente nell'intento di ovviare a questo grave inconveniente, che i colonialisti d'oltre Reno, bravamente coadiuvati dalla solerte polizia della repubblichetta di Bonn, hanno elargito lezioni di continenza a colpi di sfollagente per le strade di Baden, come ameno preludio a quell'inedifabile ordinanza che vieta ogni astensione dal lavoro a scopo di protesta.

«Freedom from Want», dunque la stessa che spinge i fanciulli affamati a cercare le croste di pane tra i rifiuti delle caserme francesi e lavoratori ad avere per pranzo e cena patate e bucce di patate, senza poter attingere ai prezzi iperbolici dei negozi, le fanciulle rimane a «fraternizzare» per un pugno di farina con i polius ubriachi all'ombra delle rovine.

— Hunger... fame! Non una legge, non un controllo, non un ospedale, nell'inferno della zona francese. Queste cose le ignorano, i professionisti della maleducazione in rotativa che infestano la Trizona e conoscono la Germania dalle insegne dei clubs e dei tabacchini. Tutt'al più, se tra piano Marshall e «barbarie comuniste» manca un paio di righe a riempire la colonna, tirano in ballo la covruzione tedesca, la depravazione tedesca, il vizio tedesco, come l'anonimo moralista elvetico che avremmo voluto con noi da Friburgo a Kiel ma che, tutto sommato, non avrebbe capito niente lo stesso, perché forse non ha mai saputo quanto sia terribile il vizio della fame.

ATTILA LUCE

PETER KOLOSIMO

Sicilia: isola oscura d'Europa nonostante tutto il suo sole

La sua gente vive nella più nera miseria sia morale sia materiale - I signorotti si ditendono organizzando a loro favore tutta la peggiore «mafia»

polo italiano che di far luce sulle sue deprecabili condizioni. Dai loro articoli, tuttavia, emerge, come dagli altri, una triste realtà: «Dopo Napoli, incomincia l'Africa», come scrisse Jan. O il medioevo, a scelta, il feudalismo più grezzo ed inconcepibile, che, man mano si scende a sud, trova forme sempre più assurde ed inumane, fino a fare della Sicilia una terra che conserva

gli aspetti che la caratterizzavano non anni, ma secoli fa, a cui si abbinano nuove ingordigie, nuovi mezzi di sfruttamento, nuovi modi di torsione e di oppressione.

Andate in cento villaggi siciliani, e dovunque vedrete lo stesso spettacolo: uomini e donne magre, affamate, sfinite, bimbi ignudi che giocano tra la polvere ed il concime, case che non sono neppure capanne, ma covili, accanto alle pingui fattorie dei feudatari, a cui i sistemi medievali (compreso, non di rado, il «jus primae noctis», nelle stesse ammissioni dei giornali italiani) non appaiono per nulla tremendamente indegni ed antiumani, ma logiche conseguenze della signoria loro attribuita per un «diritto» che non esiste se non nella rivoltante vergogna di chi lo esercita.

Il governo romano compiange, promette, promuove inchieste, che terminano quasi tutte in complici baronelli. E quando l'onestà degli osservatori è tale da farli insistere in questo che tutti dovrebbero reperire un sacrosanto dovere, la lunga mano di qualche impotente onorevole con una discreta dimestica di terra ai sole, interviene a sistemare le cose nel modo migliore — per i latifondisti siciliani, s'intende.

Ein questi affari, entra in gioco un'altra figura tipicamente medievale: lo scagnozzo del padrone, il servo devoto fino agli atti più indegni e servili, il traditore della propria d'asse e di ogni principio non solo di solidarietà verso i consimili, ma d'umanità: il «gabelotto».

«Elemento tipico della struttura agraria siciliana e pertanto dell'

struttura economica, sociale e politica dell'isola — lo definisce il socialista Lucio Luzzatto — il gabelotto trae in affitto la terra del proprietario, lontano, e la loca a sua volta, o la conduce con diversi rapporti contrattuali... il gabelotto è la mafia: nasce, essa, e vive della gabelia e sui vasti terreni a tal modo condotti. Vietato è il subaffitto delle terre, dalla legge Giulio del 1945; ma non sempre e non da sole si applicano le leggi. Con dannata è la mafia, e da tempo, sin dalle leggi dei Borboni, eppure non fu mai estirpata».

Ed è la mafia che estorce ai braccianti agricoli il già misero frutto delle loro spossanti fatiche, è la mafia che provvede a celare gli intrighi, le bassezze, le supercherie feudali che dominano il latifondo siciliano, è la mafia, infine, che incoraggia ogni giorno di più Giuliano ed i suoi affiliati, che consente ai suoi luogotenenti più potenti e pericolosi non di stare alla macchina, ma di risiedere, onorati e rispettati, nelle ville e nei palazzi delle metropoli del sud, da dove possono, da un lato, le pazzie avventure che hanno per protagonista il capobanda siciliano e pensano, d'altro canto, a reprimere nel sangue l'anelito di libertà che gonfia il cuore al popolo di uella che a ragione è detta, con la Sardegna, «isola oscura d'Europa».

E dal cosiddetto parlamento democratico italiano, dai banchi del partito della maggioranza governativa e dei suoi scagnozzi, non una voce si alza a deprecare uno stato di cose che disonora Roma ed i suoi attuali padroni. Il sudista Orlando si alza, sì, dal suo scranno senatoriale, ma non, oh, non per

spendere una buona parola verso le genti del suo meridione, ma per gettare altro olio sul fuoco dell'odio, per alimentare maggiormente il deleterio sciovinismo di certi raggruppamenti politici ben noti.

«... il governo ha deliberato di autorizzare il ministro dell'Agricoltura, di concerto con i ministri interessati, a presentare immediatamente al Parlamento un disegno di legge concernente la distribuzione delle proprietà della Sila e zone contornanti... in tal modo, il signorotto feudale che possiede la maggior estensione di terre in Italia, il ministro Segni, promuoveva, di fronte all'inquinarsi delle acque democristiane, una ridicola riforma che, ispirandosi apparentemente ai criteri già enunciati a suo tempo dalle sinistre e sempre osteggiati, dalla maggioranza nera, non si risolve che in un'ignobile truffa ai danni degli sfruttati di ieri e di sempre.

In primo luogo, va rilevata la cinica asserzione della stampa ministeriale, secondo la quale la necessità del progetto è apparsa urgente ed inderogabile dopo i luttuosi fatti di Melissa che cagionarono la morte di lavoratori innocenti, quando lo stesso socialdemocratico Canevari, ex sottosegretario all'Agricoltura, ha riconosciuto che in Abruzzo, Lucania, Sardegna e Sicilia, l'accanimento è simile a quello della Calabria.

Secondo il pensiero dei signori di Roma, quindi, la Sicilia non potrà nemmeno ottenere le briciole toccate alla Calabria, nonostante le condizioni di estrema miseria, di vera e propria schiavitù della gleba in cui versa quella popolazione.

Da questo episodio e dalla coscienza di queste energie, quando lo volessero, i responsabili italiani dei partiti di sinistra potrebbero trarre, con una lotta costante ed appassionata, la salvezza del proletariato della penisola, aiutandolo a sollevarsi al livello di cui è degno. Ma essi sembrano preferire la comodità ed imbelbe demagogia all'azione viva e rivoluzionaria, giacché giungono — come son giunti — a condannare persino l'occupazione delle terre come intempestiva ed inopportuna!

E, nello spirito di una fratellanza internazionale e profonda, che non conosce confini né fili spinati né parole livide d'odio, essi tendono la mano ai compagni d'Italia, ai compagni di tutto il mondo, piegati sotto un sistema nefando, premiti contro la terra dai talloni di ferro della repressione fascista, e dicono loro di resistere, resistere e combattere, nella certezza d'un'alba radicea.

Il nuovo tempo

di V. MAIKOVSKIJ ** ** versione di Peter Kolosimo

Sole! Riscaldati dalle tue palme, baciatosi sugli occhi dai tuoi raggi, noi vi riederemo in viso, vecchi tempi decrepiti! Sani ed intatti torneremo ai nostri focolari. Allora, sui Russi, sui Bulgari, sui Tedeschi, sugli Ebrei, su tutti, dal cielo fisso, rosso d'incendi, settemila colori si specchieranno a brillare di mille arcobaleni diversi. Il giorno che sorgerà così sarà tale che le favole di Andersen si trascineranno ai suoi piedi come cuccioli appena nati. E già pare quasi incredibile che si sia potuto camminare

cupi e brancolanti nel crepuscolo di vicoli bui. Ma tu non vedi nulla, tu aggroffi gli occhi, tu cerchi... i tuoi piccoli occhi — come due fessure — April! Guarda i miei, i miei occhi, grandi come il portale aperto d'una cattedrale. Uomini amati, non amati, conosciuti, sconosciuti, sfilate per questo portale in un grande corteo! E lui, il libero che io chiamo, l'Uomo vera, credetemi, credetemi!



Il volto sereno di un minatore della nuova Jugoslavia.

— Noi non ci arruoleremo nella milizia. E' semplicissimo. Non saremmo cost ingenui.

Ernesto scoppiò in una franca risata.

— Voi non capite affatto la combinazione che fu effettuata. Non potreste difendervi da essa. Sareste incorporati con la forza nella milizia.

— Esiste una cosa che si chiama diritto civile, insistette il sig. Owen. — Non esiste quando il Governo proclama lo stato d'assedio. Il giorno in cui parlerete di insorgere in massa, la vostra massa si volgerà contro di voi. Voi sarete preso nella milizia, di buon grado o per forza. Ho udito taluno pronunciare le parole «habeas corpus». A guisa di «habeas corpus» avrete dei «post mortem», come garanzia avrete l'autopsia. Se rifiutate di entrare nella milizia o di obbedire dopo incorporati, passerete davanti ad un consiglio di guerra improvvisato e sarete fucilati come cani. E' la legge.

— Non è la legge? affermò con autorità il signor Calvin. Non esiste una legge simile. Tutto questo, giovanotto, voi l'avete sognato. Come! Voi parlate di spedire la milizia alle Filippine. Ciò è anticostituzionale. La Costituzione specifica espressamente che la milizia non potrà essere mandata fuori del paese.

— Che sta a fare là dentro la Costituzione? domandò Ernesto. La

XXV puntata II TALLONE DI FERRO di Jack London

Il signor Asmunsen, sono creature del trust. Inoltre, l'ho detto, tale è la legge. E' la legge da alcuni anni, da nove anni, signori.

— E' legge, domando con aria incredula il signor Calcin, che noi possiamo essere incorporati a forza nella milizia... e fucilati da un Consiglio di guerra improvvisato se rifiutiamo di marciare?

— Perfettamente, rispose Ernesto. — Come avviene che noi non abbiamo mai udito parlare di questa legge? domandò mio padre, e io vidi bene che anche per lui era cosa nuova.

— Per due ragioni, disse Ernesto. Anzitutto, perché non s'era presentata l'occasione di applicarla: se si fosse presentata, ne avreste sentito parlare ben presto. In secondo luogo, perché questa legge passò in fretta al Congresso e in segreto al Senato, e, per così dire, senza discussione. Naturalmente, i giornali non ne dissero parola. Noi socialisti lo sapevamo e abbiamo pubblicato la legge nella nostra stampa. Ma voi non leggete mai i nostri giornali.

— E io sostengo che voi so-

mai permesso una cosa simile.

— Eppure il paese l'ha effettivamente permessa, replicò Ernesto. E a proposito di sogni, ditemi se questa è la stoffa con cui si fabbricano i sogni.

Trasse di tasca un opuscolo, lo aprì, e lesse:

«Sezione I, ecc. ecc... E' decretato che la milizia si compone di tutti i cittadini maschi e validi che hanno più di 18 anni e meno di 45, abitanti i diversi Stati e territori, nonché il distretto di Colombia».

«Sezione VII: Ogni ufficiale o uomo arruolato nella milizia — ricordatevi, signori, che conformemente alla sezione I voi siete tutti arruolati — chi trascurerà o rifiuterà di presentarsi all'ufficiale di reclutamento dopo di essere stato chiamato nel modo prescritto, sarà tradotto davanti ad un Consiglio di guerra, e sarà passibile delle pene pronunciate da questo Consiglio».

«Sezione IX: La milizia, quando sarà chiamata a prestar servizio per gli Stati Uniti, sarà sottoposta ai medesimi regolamenti e leggi di guerra che le truppe regolari de-

o signori, miei cari concittadini americani e compagni nella milizia. Nove anni fa, noi socialisti credemmo che questa legge fosse diretta contro il lavoro: ma sembra che fosse diretta anche contro di voi. Il congressista Wiley, nella breve discussione che fu permessa, dichiarò che il progetto di legge «procurebbe una forza di riserva per prendere la plebe alla gola».

«La plebe siete voi, signori, — se per proteggere in ogni evenienza la vita, la libertà e la proprietà». In avvenire, quando vi sollevate con tutta la vostra forza, ricordatevi che vi ribellerete contro la proprietà dei trust t contro la libertà legalmente concessa ai trust, di spremervi. Signori, vi furono strappati gli artigli e i limati i denti. Il giorno in cui vi dirizzerete nella vostra forza, sforniti di unghie e di denti, sarete così innocuo come una legione di molluschi».

— Non ne credo una parola! gridò il sig. Kovat. Una legge simile non esiste. E' una frodola inventata dai vostri socialisti.

— Il progetto di legge fu presentato alla Camera il 30 luglio 1902 dal rappresentante dell'Ohio. Fu discusso a galoppo. Fu adottato dal

sette giorni dopo, la legge fu sancita dal presidente degli Stati Uniti. (1).

CAPITOLO IX. UN SOGNO MATEMATICO

In mezzo alla costernazione causata dalla sua rivelazione, Ernesto riprese la parola:

— Una dozzina di voi ha affermato stasera l'impossibilità del socialismo. Posto che voi avete enunciato ciò che è impraticabile, permettete che io vi dimostri ciò che è inevitabile: la scomparsa non solo di voi, piccoli capitalisti, ma anche dei grandi capitalisti e dei trusts stessi, in momento dato. Ricordate che l'ondata dell'evoluzione non torna indietro. Senza riflusso, essa precede dalla rivalità all'associazione, dalla cooperazione piccola alla grande, dalle comunicazioni vaste alle colossali, e da queste al socialismo, la più gigantesca di tutte.

«Mi dite che io sogno. Benissimo! Vi esporrò le basi matematiche del mio sogno. E in anticipazione vi sfido a mostrarmi che i miei calcoli sono falsi. Svilupperò il carattere fatale del crollo del sistema capitalistico, e dedurrò ma-

rottura. Abbiate pazienza se cerco il mio esordio un po' fuori del soggetto.

«Esaminiamo dapprima i procedimenti di una industria particolare e non esitate ad interrompermi se dirò qualche cosa che non possiate ammettere. Prendiamo come esempio una manifattura di calzature. Questa fabbrica acquista cuoio e lo trasforma in scarpe. Ecco del cuoio per cento dollari. Esso passa all'officina e ne esce in forma di scarpe del valore di duecento dollari, poniamo. Che è accaduto? Al valore del cuoio fu aggiunto un valore di cento dollari. Perché?

«Il capitale e il lavoro hanno aumentato questo valore. Il capitale ha procurato l'officina, le macchine, ha pagato le spese. La mano d'opera ha fornito il lavoro, un valore di cento dollari fu incorporato nella merce. Siamo d'accordo?

Le teste s'inclinarono in segno di assenso.

— Il lavoro e il capitale, avvenuti prodotti uesti cento dollari, si pongono a farne la ripartizione. Le statistiche delle ripartizioni di

numerose frazioni: ma qui, per maggior comodità, ci contenteremo di un'approssimazione poco rigorosa, ammettendo che il capitale prenda per sua parte cinquanta dollari, e che il lavoro riceva come salario una somma eguale.

(1) Everhard diceva il vero, sebbene si sia sbagliato sulla data della presentazione del progetto, che ebbe luogo il 30 giugno e non il 30 luglio. Possediamo ad Ardis gli «Annali del Congresso» dove è fatta menzione di questa legge alle date seguenti: 30 giugno, 8, 15, 16 e 17 dicembre 1902, 7 e 14 gennaio 1903. L'ignoranza manifestata in quel pranzo dagli uomini d'affari non aveva nulla di eccezionale. Poichissimi conoscevano l'esistenza di quella legge. Nel luglio 1903 un rivoluzionario, E. Untermann, pubblicò a Girard (Kansas) un opuscolo su questa legge della milizia. Quest'opuscolo si vendette alquanto fra i lavoratori ma la separazione delle classi era già così recisa, che quelli della classe media non ne sentirono mai parlare e rimasero

LA SETTIMANA SPORTIVA

Iniziata con la gara ciclistica internazionale „Coppa I. Maggio“ la settimana sportiva della festa dei lavoratori

LA COPPA VINTA DALL'U. S. VIGEVANESE A FONTANOT E ZOLLIA LE DUE TAPPE

IN UNA VOLATA A TRE FONTANOT ha la meglio e vince la Trieste - Capodistria

1) FONTANOT RENATO del Velo Club Trieste, che impiega a percorrere i 157 km. della tappa Trieste-Capodistria in ore 4.53"3" (media oraria km. 32.141); 2) Locatelli Francesco (mezzogiorno); 3) Pollak di Lubiana; 4) Malabrocca Luigi di Padova a 1'25"; 5) Coretti Carlo del Pedale Longeriano; 6) Strain Antonio di Zagabria; 7) Zolla Boris del Proleter di Capodistria a 4'3"; 10) Sironi a 8'44"; 14) Della Santa con lo stesso tempo; 20) German con lo stesso tempo; 22) Rinaldi a 17"; 23) Danieli a 20'35"; 24) Grio nello stesso tempo; 26) Sclauzero nello stesso tempo; 27) Biagi a 29'16".



Il corridore Boris Zoller del «Proleter» vincitore assoluto della gara.

La corsa a questo punto entra in fase drammatica. In un inferno di polvere e di ghiaia le forature raggiungono cifre allarmanti. I più colpiti erano Tosi (3 volte), Malabrocca (3 volte), Sclauzero (3 volte), Zolla (2 volte), Sironi, Coretti, Podresky e nelle retrovie il più sfortunato era Rinaldi. A Umago giungiamo alle 16.30. Transiano in testa Fontanot, Pollak, Ma-

La classifica generale

1. Zolla Boris	ore	10.25'24"
2. Fontanot Renato	«	16.34'49"
3. Locatelli Francesco	«	18.34'49"
4. Strain Antonio	«	18.39'15"
5. Malabrocca Luigi	«	18.42'49"
6. Coretti Carlo	«	18.45'11"
7. Braico Bruno	«	18.50'08"
8. Della Santa Silverio	«	18.59'49"
9. Polak Felice	«	18.59'52"
10. Denne Richard	«	18.54'46"
11. Todorovic Koste	«	18.55'97"
12. Bal Branko	«	18.56'12"
13. Sironi Giovanni	«	18.57'3"
14. Bosi Vincenzo	«	18.58'53"
15. Rinaldi Walter	«	18.59'36"
16. Scheider Kurt	«	19.01'03"
17. Podmilsak Francesco	«	19.02'40"
18. Javornik Giorgio	«	19.06'07"
19. Crnobrnja Branko	«	19.06'22"
20. Grio Alvino	«	19.10'26"
21. Micic Zivorad	«	19.18'52"

labrocca, Sironi, Locatelli, Sclauzero e Coretti. A 2'16" seguono Strain vittima anch'egli di due forature Poredsky.

Al traguardo a premio di S. Bartolomeo Locatelli vince la volata su Pollak e Fontanot i quali ormai sembrano avere partita vinta, favoriti dalle varie forature di cui sono stati vittime gli altri. Poredsky, Malabrocca e Strain con rabbiosa andatura seguono a 1'5", mentre Coretti è in ritardo di 2'18" e Sironi di 3'10". Alle porte di Portorose il tenacissimo Coretti piomba come un falco nel gruppo degli inseguitori iniziando con costoro un poderoso ma vano inseguimento. Capodistria è in festa, gran folla attende i corridori e tutti gioiscono alla notizia che Fontanot fa parte del terzetto di testa. Alle 17 Fontanot, Locatelli e Pollak iniziano la volata sul rettilineo d'arrivo. Parte come un razzo Locatelli, ma Fontanot a 100 metri lo rimonta e taglia il traguardo con due macchine di vantaggio. Terzo lo jugoslavo Pollak.

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

Hajduk e Odred raccolgono preziosi punti

Partizan, in fase ascendente, sul Duducnost. Una giornata, in sintesi, che torna a tutto onore del Hajduk e del Partizan, il quale ultimo si è rifatto minuziosamente sotto le prime postigli.

Nella seconda lega si è avuto il colpo sostanziale: quello che sino ad oggi è stato lo spauracchio del cadetti, l'ancora imbatuto Napredak è stato letteralmente sconquassato, sia in tema di gioco, sia nel risultato concreto dall'Odred, che, dopo il pareggio di Fiume, sembra essere ritornato nella sua forma migliore. Per l'Odred è stato un trionfo che riacende la fiducia; per il Napredak un disastro che influirà certamente sul morale della squadra, la quale, alla prova dei fatti, si è rivelata tutt'altro che all'altezza dell'attuale posizione nella graduatoria. Lo Sloga nel frattempo, facile vincitore del Podrinje, si è affiancato al Napredak e lo ha superato grazie al quoziente reti. Così il provvigio delle pretendenti alla promozione nella massima categoria si è ulteriormente complicato: ad ogni modo più che convincenti e promettenti risultano i successi dell'Odred e dello Sloga.

Metalac-Sarajevo	0-0
Partizan-Buducnost	4-2
Stela-Rossa-Hajduk	2-2

Stela Rossa	7	5	1	0	20	5	13
Hajduk	8	4	4	0	11	6	12
Partizan	7	4	1	2	14	10	9
Dinamo	3	3	2	1	11	11	9
Metalac	5	2	3	3	12	15	7
Nasa Krlia	7	2	2	3	9	8	6
Sarajevo	7	2	2	3	9	12	6
Lokomotiva	7	2	1	4	6	7	4
Spartak	3	2	1	5	6	4	5
Buducnost	7	1	1	5	3	15	3

Odred-Napredak	7-0
Proleter-Vardar	1-0
Sloga-Podrinje	4-3
Quarnero-Metalac	6-0
Zeleznikar-Il Ottobre	3-1
Raposava-Milizioner	

Nasa Krlia-Spartak	2-1
Dinamo-Lokomotiva	1-1

INCONTRO TRIANGOLARE di atletica leggera

FIUME - T.L.T. - POLA

Il giorno 30 aprile, con inizio alle ore 9, si svolgerà sulla pista dello stadio di Capodistria l'incontro triangolare di atletica leggera tra le squadre di Fiume-T.L.T.-Pola. Viva e l'attesa negli ambienti sportivi in quanto è per la prima volta che i nostri atleti, per quest'anno si accingono ad incontrare squadre di un certo valore tecnico. La preparazione tecnica dei nostri atleti non è ancora giunta all'apice e ciò perché, causa i lavori di riattamento della pista, non hanno avuto la possibilità di cimentarsi sulle varie distanze. Ad ogni modo le speranze sono buone in quanto, la settimana che fanno parte della rappresentanza scorsa, buona parte degli atleti, sono stati per quattro giorni in allenamento collettivo sotto la guida dell'allenatore, nonché commissario tecnico, Corsi Ezio, il quale, alla fine di esso, si è espresso favorevolmente riguardo la preparazione tecnica degli stessi.

In questi giorni verrà formata la rappresentativa della quale, da voci raccolte negli ambienti sportivi, faranno parte atleti che hanno già dato prova del loro valore quali:

Atalanta-Lazio	1-0
Bari-Sampdoria	3-1
Genoa-Milan	1-0
Inter-Lucchese	6-3
Juventus-Padova	4-0
Novara-Fiorentina	3-0
Palermo-Pro Patria	0-0
Roma-Como	0-1
Venezia-Triestina	0-1
Bologna-Torino	rinviiata

Juventus	33	25	5	3	90	38	55
Milan	33	23	3	7	103	39	49
Inter	33	23	3	7	88	35	43
Lazio	33	16	8	9	56	39	40
Atalanta	33	16	6	11	61	49	38
Fiorentina	33	15	7	11	65	50	37
Torino	32	14	6	2	66	63	34
Como	33	12	10	11	45	59	34
Triestina	33	11	11	11	39	50	33
Genoa	33	12	8	13	41	54	32
Palermo	33	12	7	4	42	49	31
Sampdoria	33	12	6	15	53	55	30
Lucchese	33	10	9	14	58	70	29
Bologna	32	7	14	11	44	52	28
Padova	33	10	8	15	51	59	28
Roma	33	10	6	17	45	60	26
Pro Patria	33	8	10	15	39	53	26
Bari	33	9	7	17	31	64	26
Novara	33	9	7	17	43	57	25
Venezia	33	4	6	23	22	81	18



Lo jugoslavo Bat racconta le sue vicissitudini ad uno dei tanti cronisti del seguito.

Con 13'28" di distacco Zolla vince superbamente LA PORTOROSE - TRIESTE

Un paio di chilometri più inanzi tale sensazione viene avvalorata da un nuovo fatto. Javornik, forse ritenendo pazzesca l'impresa si lascia staccare e, tra un boccone e l'altro, si fa ingoiare dal gruppo. Ritorniamo da Zolla per chiedergli come si sente. «Sto molto bene» è la risposta e continua nella sua pedale sicura. A Corgnate (km. 49) Zolla ha ormai un patrimonio notevole di distacco: 6'27". Nel gruppo (comprendente anche Javornik) nessuno si decide a dare battaglia tanto che a Sevana (km. 64) il ritardo ammonta a 7'. Malabrocca incontra disperatamente a 9' e Rinaldi e Costilich a 10' e 10". Ora la strada è asfaltata ed in leggera discesa. Ne approfittano Malabrocca, Rinaldi e Costilich per rientrare.

Malabrocca è sofferente. Lo ha preso un attacco di tosse asinina che gli impedisce di pedalare con scioltezza. Nei pressi di Storie, Bat Branko inizia un formidabile attacco. Si tratta semplicemente di una ricognizione per indurre Zolla a più miti consigli oppure l'evazione ha fini di riscossa? Sarà interessante constatare gli sviluppi del tentativo di Bat. Filiamo a cento all'ora verso Prevallo. Impieghiamo oltre cinque minuti prima di raggiungere il fenomenale Zolla che ancora chilometri a ritmo di valzer. Sita il duo Grio-Schneider.

Alle ore 11 s'iniziarono le operazioni di partenza mentre la pioggia s'infittiva. All'appello Germani imprecava e giurava chiedendoci la ragione, «Ho spezzato la ruota libera» disse, se purtroppo non posso partire. Lo incoraggiavamo per rincuorarlo poi nella nostra macchina. Alle 11.20 partenza con 23 corridori verso l'avventura e... la disavventura dei pneumatici.

Ed era eccovi la corsa. Ci accodiamo al gruppo dei superstiti ed iniziamo la salita di Portorose. Poche decine di metri più avanti, in una curva, vediamo che in testa al gruppo c'è dell'animazione. Una maglia rossa (quella di Graizer) preme con forza sui pedali sganciando i con autorità dal gruppo. Alla sua ruota si inclinano quelle di Zolla e Javornik. Nessuno, nel gruppo, si preoccupa. E nemmeno noi che giudichiamo quel tentativo un'autentica bravata. Nella successiva discesa tutto il gruppo marcia compatto ed attacca con vigore la salita di Seganano. Danieli appare stanco perdendo continuamente terreno. Imitato subito dopo dall'australo Kubie. A Fola (km. 7) Kubie rientra mentre Danieli rinuncia a proseguire.

Si marcia abbastanza spediti sul lucido e scivoloso asfalto. Precediamo i corridori a Capodistria (km. 14) dove constatiamo che Zolla, Javornik e Graizer sono riusciti a rosicchiare un buon minuto al plotone.

La stessa sorte di Graizer tocca anche a Rinaldi, Polak, Bosi e qualche altro ancora. Si attacca quindi la lunga e difficoltosa salita che porta a S. Sergio e ad Erpelle. Dopo tre km. di salita (28 km. da la partenza) controlliamo i distacchi. Javornik e Zolla calgono con spavalda disinvoltura precedendo il gruppo di 2'35" e nel quale si trovano in testa Poredsky, Costilich, Strain, Fontanot, Sironi, Malabrocca e Locatelli. A S. Sergio il vantaggio dei fuggitivi è di 3'12". Ora non piove più e nel cielo possiamo vedere qualche sprazzo d'azzurro ed un filo di sole. Manca l'arcobaleno tra i suoi colori li troviamo sulla maglia di Zolla, il quale piglia con allegria sui pedali. Lo guardiamo in volto, questo Zolla e ci sembra di scorgere nei suoi occhi un sorriso satanico, di chi la sa molto lunga.

Sulla sommità attendiamo il gruppo che transita con 3'25" di ritardo. In esso cerchiamo Malabrocca ma invano: lungo la rapida ascesa il forte corridore vigevanese ha forato le due gomme ed ora è molto in ritardo. Filiamo verso Erpelle (km. 43) ed i due fuggitivi transitano con 4'31" di vantaggio sul plotone. Praticamente, da questo momento Zolla è il nuovo leader della classifica. «Ritorna a tenere fino in fondo?» ci chiediamo e, sinceramente, lo dubitiamo perché la gara è ancora molto lunga e difficoltosa.

Si tratta semplicemente di una ricognizione per indurre Zolla a più miti consigli oppure l'evazione ha fini di riscossa? Sarà interessante constatare gli sviluppi del tentativo di Bat. Filiamo a cento all'ora verso Prevallo. Impieghiamo oltre cinque minuti prima di raggiungere il fenomenale Zolla che ancora chilometri a ritmo di valzer. Sita il duo Grio-Schneider.

Ed era eccovi la corsa. Ci accodiamo al gruppo dei superstiti ed iniziamo la salita di Portorose. Poche decine di metri più avanti, in una curva, vediamo che in testa al gruppo c'è dell'animazione. Una maglia rossa (quella di Graizer) preme con forza sui pedali sganciando i con autorità dal gruppo. Alla sua ruota si inclinano quelle di Zolla e Javornik. Nessuno, nel gruppo, si preoccupa. E nemmeno noi che giudichiamo quel tentativo un'autentica bravata. Nella successiva discesa tutto il gruppo marcia compatto ed attacca con vigore la salita di Seganano. Danieli appare stanco perdendo continuamente terreno. Imitato subito dopo dall'australo Kubie. A Fola (km. 7) Kubie rientra mentre Danieli rinuncia a proseguire.

Si marcia abbastanza spediti sul lucido e scivoloso asfalto. Precediamo i corridori a Capodistria (km. 14) dove constatiamo che Zolla, Javornik e Graizer sono riusciti a rosicchiare un buon minuto al plotone.

La stessa sorte di Graizer tocca anche a Rinaldi, Polak, Bosi e qualche altro ancora. Si attacca quindi la lunga e difficoltosa salita che porta a S. Sergio e ad Erpelle. Dopo tre km. di salita (28 km. da la partenza) controlliamo i distacchi. Javornik e Zolla calgono con spavalda disinvoltura precedendo il gruppo di 2'35" e nel quale si trovano in testa Poredsky, Costilich, Strain, Fontanot, Sironi, Malabrocca e Locatelli. A S. Sergio il vantaggio dei fuggitivi è di 3'12". Ora non piove più e nel cielo possiamo vedere qualche sprazzo d'azzurro ed un filo di sole. Manca l'arcobaleno tra i suoi colori li troviamo sulla maglia di Zolla, il quale piglia con allegria sui pedali. Lo guardiamo in volto, questo Zolla e ci sembra di scorgere nei suoi occhi un sorriso satanico, di chi la sa molto lunga.

Sulla sommità attendiamo il gruppo che transita con 3'25" di ritardo. In esso cerchiamo Malabrocca ma invano: lungo la rapida ascesa il forte corridore vigevanese ha forato le due gomme ed ora è molto in ritardo. Filiamo verso Erpelle (km. 43) ed i due fuggitivi transitano con 4'31" di vantaggio sul plotone. Praticamente, da questo momento Zolla è il nuovo leader della classifica. «Ritorna a tenere fino in fondo?» ci chiediamo e, sinceramente, lo dubitiamo perché la gara è ancora molto lunga e difficoltosa.

Attendendo gli immediati inseguitori, ci comunicano che Strain ha rotto il cambio sull'erta della Chiesa. Allora per il secondo posto ci sarà volata a due. Dopo 13'28" Locatelli e Fontanot si presentano sul rettilineo.

Attendendo gli immediati inseguitori, ci comunicano che Strain ha rotto il cambio sull'erta della Chiesa. Allora per il secondo posto ci sarà volata a due. Dopo 13'28" Locatelli e Fontanot si presentano sul rettilineo.

Direttore responsabile
Clemente Sabati

Stampato presso lo stabil. tipogr. «ADRIAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

Programma della settimana sportiva del 1. Maggio



- 27. 4. 1950 - Capodistria - Ore 10.- torneo sindacale di pallavolo.
- 27. 4. 1950 - « - « 15.- campionato calcio gioventù Proleter-Tudar-Trbovlje.
- 30. 4. 1950 - « - « 10.- incontro triangolare atletica leggera: Fiume-Pola-T.L.T.
- 30. 4. 1950 - « - « 15.- Campionato calcio Gioventù Proleter-Zeleznikar Maribor.
- 1. 5. -950 - « - « 9.- Gare di canottaggio Pirano-Isola Fiume.
- 1. 5. 1950 - « - « 15.- Saggi ginnici con il Segno

- PROGRAMMA
- Sfilata ginnasti.
 - Saggio pionieri dai 8 ai 10 anni.
 - Saggio pionieri dai 10 ai 14 anni.
 - Saggio gioventù dai 14 anni in poi.
 - Saggio femminile dai 14 anni in poi.
 - Saggio Difesa Popolare.
 - Saggio Armata Jugoslava.
 - Esercizio speciale scuola nautica.
 - Presentazione squadre calcio.
 - Giochi dei pionieri.
 - Esercizi sugli ostacoli G. naste Proleter.
 - Ginnasti scuola Avviamento Italiana.
 - Dimostrazioni varie discipline sportive.
 - Tiro alla fune.
- Durante gli intervalli gare di atletica leggera fra Pola-Fiume e T.L.T.